

Anm, sindacati spaccati sul piano ok dei confederali, l'Usb dice no

>Frattasi a pag. 37

La mobilità, la vertenza

Anm, sindacati divisi sul piano: l'Usb vota no

«Sciopero il 10 novembre». Ma le altre sigle danno il via libera: «Ora il Comune faccia la sua parte»

Pierluigi Frattasi

Si spacca il fronte dei sindacati sul protocollo d'intesa per salvare Anm. L'assemblea dei lavoratori indetta dall'Usb vota contro il documento del 20 ottobre. Tutti gli altri sindacati, invece, Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Faisa Cisl - eccetto l'Orsa, che non ha ancora sciolto le riserve - hanno chiuso ieri le consultazioni tra gli iscritti con esito positivo. Il sindacato di base, che ha la sua forza tra i dipendenti dei depositi e tra gli autisti dei bus, ritirerà la firma dall'ipotesi di patto, per salire di nuovo sulle barricate. Già proclamato lo sciopero per il 10 novembre. Mentre il giorno dopo i lavoratori saranno a Roma per manifestare contro i tagli ai trasporti e al welfare e chiedere un intervento del Governo per l'azienda napoletana della mobilità. «Il protocollo politico proposto dall'amministrazione comunale - attaccano in una nota al vetriolo i coordinatori regionale e provinciale Usb, Marco Sansone e Adolfo Vallini - in assenza di un reale piano economico, è un documento carico di belle parole ed annunci di intenti. L'ennesimo libro delle favole dopo l'accordo del 13 marzo tra il Comune e la maggioranza delle organizzazioni sindacali. L'Usb ritiene sia impossibile rilanciare l'Anm con un piano senza fondi, mentre mancano all'appello i 65 milioni di beni immobili previsti dalla delibera per la ricapitalizzazione. In questo modo il salvataggio dell'Anm rischia di diventare una lenta agonia verso il fallimento e la privatizzazione. Solo un inter-

vento di Governo e Regione può essere risolutivo, come lo è stato per l'Eav».

Cosa succede adesso? Il Comune e l'Anm, lunedì, potranno comunque firmare l'accordo definitivo con gli altri sindacati. Anche se il documento, che sarà presentato all'assemblea dei soci, a garanzia del piano di risanamento, potrebbe risentire della mancanza dell'unanimità. E torna l'incubo anche degli scioperi selvaggi, che paralizzarono la città a marzo per 5 giorni consecutivi. «C'è molto malcontento tra i lavoratori - commenta Adolfo Vallini - ci sono circa 700 dipendenti non iscritti ai sindacati. Non sappiamo se ci saranno iniziative spontanee».

Fumata nera, intanto, anche stasera, per i prolungamenti di metro e funicolari fino alle 2 di notte. All'appello dell'azienda, che era disponibile a coprirli con gli straordinari, nell'attesa dell'avvio della nuova programmazione ordinaria dall'8 dicembre, non ha risposto un numero sufficiente di lavoratori. Mentre ieri mattina la metro Linea 1 è stata ferma per un'ora, ancora una volta, a causa di un guasto tecnico. Nell'ambito dei firmatari del protocollo del 20 ottobre, ad ogni modo, l'Usb resta una voce fuori dal coro. L'assemblea della Cgil, aperta anche ai non iscritti, si è conclusa giovedì con un plebiscito per il sì. «Un risultato chiaro - commenta Natale Colombo (Cgil) - Adesso il protocollo diventa operativo ed esigibile, pur sapendo che rappresenta solo uno dei tasselli. Va fatta subito la ricapitalizzazione. Il protocollo andrà applicato alla lettera e nella

sua interezza».

«L'ipotesi di accordo - afferma Alfonso Langella (Cisl) - è stata apprezzata da tutti i delegati convocati in assemblea, che ci hanno confermato il mandato per continuare. L'Usb è fuori? I sindacati che hanno dato l'ok rappresentano la maggioranza dell'azienda. Ci dispiace, ma ce ne faremo una ragione». «Dopo lunga discussione con i lavoratori - spiega Antonio Aiello (Uil) - abbiamo sciolto la riserva con esito positivo.

Il percorso adesso è tutto in salita. Noi abbiamo fatto la nostra parte, ci aspettiamo che il Comune faccia la sua». «C'è la forte volontà - dichiara Fulvio Fasano (Ugl) - a portare avanti il progetto per la ricerca di una soluzione. Ci saranno ulteriori incontri nei prossimi giorni». «I lavoratori hanno espresso il loro consenso - chiosa Franco Falco (Faisa Cisl) - accettando duri sacrifici pur di salvare l'azienda. Chi la pensa diversamente se ne assumerà la responsabilità». «Dispiace che non si sia raggiunta l'unanimità tra i sindacati - commenta Nino Simeone, presidente della commissione Mobilità - Ma mi amareggia di più che ai cittadini napoletani venga negato, per l'ennesima volta, un servizio di trasporto importante come il prolungamento notturno del metrò».

I disagi

Ancora una fumata nera: niente prolungamenti per metrò e funicolari nel weekend